

A Bologna è nato l'altro Pd

Pubblicato: Lunedì 24 Ottobre 2011

“Dobbiamo assumerci il rischio, perché a noi interessa fare per davvero il Partito Democratico. Debora, facciamo un percorso insieme, senza paura, con costanza, da domani comincia un altro anno di lavoro”. **E la risposta di Debora Serracchiani non si fa attendere:** “impegnatevi, ciascuno di noi deve impegnarsi”. La coppia di fatto scesa in Piazza Maggiore, a Bologna, conclude così, con un nuovo inizio, la due giorni trascorsa nella tensostruttura che ha ospitato *Il nostro tempo*.

Il grande tendone ha le pareti trasparenti. I passanti si fermano e sbirciano dentro. Sembra quasi una metafora del Partito di cui, all'interno, si sente tanto il bisogno: trasparente, aperto e vicino alle persone.

Sfilano i leader del centrosinistra, da Rosy Bindi a Dario Franceschini, passando per Nicola Zingaretti, Vasco Errani, Enrico Rossi Ivan Scalfarotto. Purtroppo manca solo il Segretario Nazionale Pierluigi Bersani.

Tuttavia, ciò che impressiona maggiormente è lo sforzo collettivo della platea, uno sforzo e una tensione rivolta alla speranza e al cambiamento. Chi conosce gli incontri di partito sa che il cuore della riunione si svolge fuori dalla sala del dibattito, nelle anticamere o nelle stanzette appartate. A Bologna, invece, la sala è gremita e silenziosa.

Massimo D'Alema (l'altro grande assente), commentando l'iniziativa, aveva detto di non capire quali fossero le proposte di questo movimento “giovane”.

La risposta arriva subito da Bologna. Anzitutto, **le primarie per la scelta dei parlamentari:** non si tratta di un tecnicismo ma di un elemento sostanziale per portare aria nuova ed idee di innovazione all'interno del Partito Democratico e del Parlamento, perché le condizioni drammatiche in cui versa il Paese ci obbligano all'elezione di un'Assemblea che sia simile a una costituente, selezionando i migliori, gli appassionati, gli innamorati del futuro. Pippo Civati lo dice chiaro. **È necessario preparare subito le primarie, da Palermo a Varese: esistono le soluzioni tecniche, ora bisogna metterci anche la volontà politica, che è ciò che conta.**

Le proposte sono tante, di ampio respiro, innovative: si susseguono con un ritmo incalzante, scandito da Civati e Serracchiani, che conducono, divertendosi, la discussione. Le proposte sono tante, dicevamo, e alcune di queste meritano una citazione perché danno la dimensione dell'evento e sanciscono il superamento della rottamazione. **Neanche un accenno a Renzi: dalla due giorni emerge una incompatibilità tutta politica tra il Big Bang personalistico di Firenze e la sfida collettiva di Bologna.**

Ma la sfilza di proposte concrete continua. “Dalla matrimoniale di Berlusconi alla patrimoniale di Prossima Italia”, dice Civati. Già, perché i “*prossimi*” **sdoganano la patrimoniale: una “patrimoniale ragionata”, come spiega Pietro Modano di Nomisma**, che premi chi ha pagato le tasse negli ultimi dieci anni e colpisca chi non lo ha fatto, una patrimoniale che permetta al Paese di non indebitarsi più per un anno, portando il debito ai livelli tedeschi piuttosto che a quelli greci. “Siamo i numeri uno per la tassazione su imprese e lavoro – prosegue Filippo Taddei – e allo stesso tempo tassiamo gli immobili meno che in tutti quei paesi che crescono più di noi”. Chiede di raccogliere così 15 miliardi da distribuire dando 550 euro in più a ciascun lavoratore e alle pensioni minime. Premiare chi lavora, chi

rischia in maniera ragionata, chi scommette su se stesso e sulla sua impresa: premiare l'Italia migliore. **Affianchiamo, a queste riforme, il Fisco 2.0 che, fondato su una forte informatizzazione del sistema, incentivi i pagamenti elettronici**, permetta di dedurre alcune spese come già si fa con la tessera sanitaria in farmacia (sembra fantascienza ma succede già in Brasile, ad esempio) e che, infine, permetta una compilazione automatica, da parte del fisco, della dichiarazione dei redditi: passeremo da controllati a controllori.

Stefano Boeri si schiera contro il consumo di suolo, per passare “dalla costruzione alla coltivazione, e lo dico io che sono un architetto; sleghiamo l'edificazione selvaggia dai bilanci comunali”. Torniamo alla terra, insomma, e ai beni comuni. Gli fa eco De Magistris, che racconta del suo impegno per riportare i beni comuni – a partire dall'acqua – al centro del dibattito, “perché da qui riparte la rivoluzione culturale”, quella stessa rivoluzione che questa primavera ha soffiato a Napoli e a Milano e che in troppi relegano ad antipolitica, “ma non è antipolitica, è politica, ed è nostro compito dare sfogo a questa rabbia e a questa indignazione”, è nostro compito, come ha scritto questa estate Adriano Sofri costruire i mulini perché questo vento non vada sprecato.

Pippo Civati nel finale annuncia che se Bersani non sarà il candidato unico del Partito Democratico, Prossima Italia ci sarà nella sfida. Perché è ormai chiaro che il tempo di questa nuova classe dirigente è arrivato.

“L'aria delle grandi occasione” – ecco cosa direbbe un commentatore osservando la “partita” di Piazza Maggiore: in campo, non giovani calciatori inesperti, ma campioni pronti al salto in serie A.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it